

## ANCORA PENALIZZATE LE LIQUIDAZIONI PIÙ BASSE

La riforma dell'Irpef continuerà anche nel 2005, come è già nel 2003 e nel 2004, a danneggiare i trattamenti di fine rapporto più modesti, che fino alla fine del 2002 subivano una tassazione del 18%, 5 punti in meno del 23% (l'attuale aliquota più bassa). Oltre al milione circa di lavoratori già penalizzati nel biennio 2003-2004, nel 2005, senza interventi legislativi, ci saranno circa altre 500mila persone, tra lavoratori che andranno in pensione o che cambieranno occupazione, ad essere danneggiati dalla riforma fiscale. La denuncia è di Giorgio Benvenuto, Ds, che calcola il danno inferto quest'anno ai Tfr più bassi tra i 410 e i 420 milioni di euro. L'esponente della Quercia ha annunciato per la prossima

settimana un'interrogazione parlamentare in cui chiederà al governo conto della questione. Il problema è tutto nella mancata previsione della clausola di salvaguardia per i trattamenti di fine rapporto: chi aveva l'aliquota al 18% se l'è vista passare per la liquidazione al 23% senza potere usufruire, a differenza di quanto avvenuto per le retribuzioni, del vecchio regime più conveniente. Il secondo modulo della riforma dell'Irpef, introdotto con la Finanziaria per il 2005, non cambia la situazione per i trattamenti più bassi. Con le nuove aliquote migliorerà invece il prelievo per le liquidazioni altissime, mentre un beneficio è previsto anche per quei Tfr compresi tra i 70mila e i 100mila euro.



## TARIFE TELECOM, GLI AUMENTI DAL 23 GENNAIO

Anno nuovo, nuove stangate in arrivo sul fronte delle tariffe. Le nuove tariffe di Telecom Italia, che prevedono per ora, variazioni solo per le chiamate urbane, dovrebbero partire dal 23 gennaio e non dal 15, come previsto.

Secondo quanto si apprende, infatti, l'Autorità per le Comunicazioni avrebbe chiesto a Telecom di ritardare la scadenza di una settimana per poter sottoporre il nuovo listino, che recepisce le indicazioni messe a punto dalla stessa Authority, a sindacati e consumatori. Dopo questi incontri sarà il Consiglio dell'organismo guidato da Enzo Cheli a dare il via libera alla manovra.

Le nuove tariffe, che per legge non devono

portare aumenti alla bolletta media degli italiani, prevedono per le urbane un aumento dello scatto alla risposta da 6,2 a 7,87 centesimi e nello stesso tempo una diminuzione del costo di un minuto di conversazione nell'ora di punta a 1,43 centesimi, contro gli 1,90 che si pagano attualmente, e nella fascia ridotta a 0,82 centesimi.

Nei giorni scorsi le associazioni dei consumatori avevano contestato le richieste di aumento delle tariffe avanzate da Telecom Italia, in quanto le tariffe telefoniche nazionali sarebbero già ben superiori a quelle praticate da altri ex monopolisti nei paesi dell'Unione Europea.



tasse

telefoni

GRUPPO MPS

## economia e lavoro

GRUPPO MPS

## «Le Acciaierie non si toccano»

Terni contro la ThyssenKrupp: otto ore di sciopero. Il governo non si vede

Giampiero Rossi

MILANO Sciopero. Tanto per cominciare. I lavoratori delle acciaierie di Terni si riorganizzano per riaprire ai massimi livelli la vertenza con i vertici della multinazionale tedesca ThyssenKrupp, che due giorni fa ha ribadito l'intenzione di smantellare le produzioni più pregiate dal sito umbro. Tutto lascia intuire che le otto ore di sciopero deliberate ieri pomeriggio siano solo il primo atto di un nuovo, lungo braccio di ferro. Le prime due ore di sciopero, con assemblea, sono in programma per lunedì. Le altre sei verranno utilizzate nel corso della settimana. La decisione dei sindacati «è la conferma - sottolinea Bruno Zanchi, della Uilm provinciale di Terni - che il tavolo aziendale è definitivamente esaurito, dopo che la delegazione di ThyssenKrupp ha evitato di discutere di un vero piano industriale per Ast. Stando così le cose, il confronto può riprendere solo al tavolo del governo».

Ma non è tutto. Ulteriori iniziative e forme di protesta verranno discusse martedì prossimo, a Roma, in una riunione delle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici (Fiom, Fim, Uilm, Fismic, Ugl, Faisal) alla quale parteciperanno anche le rappresentanze di categoria locali e quelle confederali. Perché l'obiettivo dichiarato è quello di rendere la questione di Terni una vertenza nazionale. «Lunedì, nel pomeriggio, riprenderemo la serie di incontri con le istituzioni territoriali - spiega Attilio Romanelli della Fiom ternana - mentre già nella mattinata svolgeremo le assemblee informative con i lavoratori. Quindi vogliamo vedere anche i parlamentari italiani ed europei, per riavviare così il percorso che, come un anno fa, riportò la nostra vicenda all'attenzione del paese e del governo in particolare». I sindacati, puntano a un rapido ripristino del tavolo di confronto a Palazzo Chigi, molto prima di quel 25 gennaio stabilito come termine ultimo dall'intesa del mese scorso. Cgil, Cisl e Uil e i metalmeccanici lo scandiscono a chiare lettere. «È ovvio che se l'azienda ribadisce la volontà di chiudere il magnetico sarà inevitabile un nuovo coinvolgimen-



Operai delle acciaierie di Terni durante un corteo

Foto Brambatti/Ansa

## Metalmeccanici, martedì si deciderà sulla piattaforma unitaria

MILANO Scoccherà martedì il momento della verità per la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici scaduto lo scorso 31 dicembre. L'11 gennaio si riuniranno infatti i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi, per verificare la possibilità di presentare alla controparte una piattaforma unitaria. Nei giorni successivi toccherà poi agli organismi dirigenti delle tre organizzazioni dire la parola definitiva. Dopo le dichiarazioni dell'altro giorno di Gianni Rinaldini che ha parlato, riferendosi all'appuntamento di martedì prossimo, di

«incontro decisivo», giovedì si è espresso il numero uno dei metalmeccanici Uil. «Lavoriamo ad una piattaforma unitaria e ad una soluzione condivisa - ha detto Tonino Regazzi - Siamo ad una fase in cui non possiamo non valutare positivamente la volontà espressa dai tre segretari generali di arrivare ad un accordo condiviso. Da parte nostra, nei mesi scorsi, abbiamo sempre lavorato per realizzare una piattaforma unitaria che affronti il tema del recupero del potere d'acquisto dei lavoratori metalmeccanici e preveda una richiesta salariale aggiuntiva per i lavoratori che non hanno svolto la contrattazione aziendale».

to del governo», spiega Cosmano Spagnuolo, segretario nazionale della Fim. «Se le cose restano così mi pare che il confronto sia morto ancora prima di partire. Noi vorremmo trattare ancora, ma senza disponibilità da parte di ThyssenKrupp meglio tornare all'origine. L'importante, però, è che anche il governo abbia chiaro che non ci sono alternative».

Perché la presidenza del consiglio? Perché fu in quella sede che, un anno fa, i vertici della multinazionale tedesca, probabilmente per smorzare la forte ondata di proteste che si era sollevata a difesa delle acciaierie di Terni, avevano presentato un piano industriale che eliminava l'ipotesi di smantellare la produzione di lamierino magnetico in Umbria. E solo questo aveva permesso la fine della mobilitazione. Poi, però, la ThyssenKrupp si è rimangiata tutto, incurante persino dell'alta sede istituzionale in cui era stato firmato l'accordo con i sindacati. Per questo, adesso, spetta all'esecutivo italiano farsi sentire, esercitare le dovute pressioni sull'azienda tedesca. Sul tavolo, tra l'altro, c'è anche la nebbia che avvolge gli altri due settori, i fucinati e il titanio. «Pensare di considerare carta straccia gli impegni presi in un accordo di alcuni mesi fa è assolutamente intollerabile», ribadisce il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani che chiede al governo «di far sentire la propria voce».

E a pochi giorni dal confronto tra governo e parti sociali sulla competitività, la vicenda Ast di Terni acquista quindi anche un valore simbolico: «Non possiamo essere considerati terra di scorribanda da parte di gruppi stranieri - spiega ancora Pirani - il governo apre i tavoli sulla competitività ma anche la difesa di produzioni nazionali come l'acciaio magnetico è suo dovere». Un dovere su cui però la stessa Uil «non nutre grandi illusioni». Sul piede di guerra anche la Cisl che però non intende rompere le trattative: «È ovvio che a queste condizioni non c'è che tornare a Palazzo Chigi - dice il segretario confederale Giorgio Santini - ma non siamo per rompere le trattative, bensì per sollecitare ThyssenKrupp ad assumersi le proprie responsabilità. Far diventare monoproduttivo uno stabilimento grande come Terni sarebbe una follia».

«Cimoli non rispetta gli accordi»  
La protesta del panino riapre il conflitto tra Alitalia e lavoratori

Felicia Masocco

ROMA Lo sciopero dello snack ha fatto il suo esordio in Alitalia, sulla riuscita è il solito valzer di cifre, è fallito per la compagnia, è riuscito per i sindacati con adesioni oltre l'80%. Più difficile sollevare dubbi sulle questioni che hanno portato le hostess e gli steward a non garantire per quattro ore i servizi di bordo sulle tratte nazionali. Sono le stesse che il 19 li faranno scioperare «tradizionalmente», per 4 ore, con il blocco dei voli interni. Sull'iniziativa di ieri, contro cui si erano levati gli strali del management Alitalia che lo aveva tacciato di «illegittimità», ha intanto detto la sua la Commissione di garanzia sugli scioperi ribadendo, come già fece per Meridiana, che «tale protesta non incidendo sui diritti della persona costituzionalmente tutelati, non interessa direttamente la Commissione, mentre in mancanza di accordi tra le parti l'iniziativa non può essere considerata una forma alternativa di azione sindacale».

Pieno successo dell'iniziativa  
La Commissione di garanzia discuterà il caso il 12 gennaio

Alla base della protesta ci sono i turni di gennaio organizzati da Alitalia ignorando quanto stabilito dall'Enac. Secondo l'Ente di aviazione civile fino all'emanazione della nuova normativa ministeriale la compagnia aerea non può programmare avvicendamenti del personale navigante oltre le 8 ore di volo e le 13 di servizio giornaliero. «I turni programmati da Alitalia dal primo gennaio sono dunque irregolari - è la denuncia del Sult, che si dice pronta ad indire uno sciopero immediato - e contrastano con quanto dichiara l'Ente che vigila sulla sicurezza dell'aviazione civile». Il punto è che la vecchia normativa ministeriale è stata superata dall'intesa contrattuale di settembre che ha imposto livelli più alti di produttività. Il tavolo sindacati-impresa che doveva dare attuazione a quell'accordo si è però interrotto gli ultimi giorni di dicembre per le forti divergenze tra le parti. Di qui la decisione di Alitalia di procedere e di elevare i limiti di impiego da 770 a 900 ore l'anno.

Per questo i sindacati che hanno proclamato gli scioperi (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Avia e Anpav) criticano le «decisioni unilaterali di Alitalia, che ignorando la necessità e l'importanza di instaurare un confronto serio e trasparente con i lavoratori li ha minacciati attraverso lettere individuali».

## Scontro Berlusconi-De Benedetti sui periodici tv

L'Espresso lancia lunedì un giornale per la televisione. Mondadori replica con due pubblicazioni per fermare il concorrente

MILANO Dopo la tv, intesa come televisione, i periodici tv. Tra Carlo De Benedetti, in procinto di acquistare l'emittente Rete A, e Silvio Berlusconi si apre, accanto a quelli tradizionali, un nuovo terreno di sfida. Il gruppo Espresso cerca di roscicare a Segrate una quota di mercato con il suo nuovo magazine di prossima uscita? Mondadori, casa madre di «Sorrisi e Canzoni Tv», il settimanale famigliare più diffuso (una media di oltre un milione e 300mila copie vendute), lancia due nuove iniziative - «2Tv» e «Star+Tv» - per consolidare la propria posizione di leadership. E tagliare l'erba sotto i piedi del rivale. Mentre sullo stesso fronte, terzo incomodo, si appresta a scendere in campo anche Urbano Cairo.

I primi colpi verranno sparati - in edicola - già lunedì prossimo. Appunto pochi giorni dall'annuncio dell'acquisizione da parte di De Benedetti di Rete A. In contemporanea con «2Tv» di Mondadori, l'Editoriale Espresso lancerà il suo «Tv Magazine», bisettimanale affidato a Tommaso Monicelli, nipote del regista Mario, alla

guida un gruppo fisso di quattro giornalisti provenienti da altre redazioni del gruppo. Tiratura iniziale: un milione di copie. Break even previsto a quota 300mila.

Per attirare una fascia alta di lettori «Tv Magazine» darà spazio all'informazione di servizio, a schede e commenti sui programmi di approfondimento e sui palinsesti delle tv satellitari, alla fiction e al cinema con i relativi personaggi, allo sport, a diverse rubriche e a una ricca sezione di enigmistica. La copertina del pri-

A Segrate non vogliono perdere il primato di «Sorrisi e Canzoni» che il premier rilevò dalla Rizzoli ai tempi della P2



Silvio Berlusconi

mo numero punterà su Simona Ventura, conduttrice delle «Tre scimmiette», il nuovo programma di Raiuno. Il costo della rivista sarà di 70 centesimi. E la campagna pubblicitaria (partita ieri su Repubblica e sull'Espresso) punta proprio su prezzo e



Carlo De Benedetti

cadenza. Slogan: «Tv Magazine, dura il doppio e spendi la metà». Per scalfire la corazzata di Segrate - che Berlusconi acquistò da Rizzoli, facendo un grosso affare, ai tempi della P2 (tanto che all'epoca circolava la battuta, feroce, «Sorrisi e Mas-

soni tv») - non si può lasciare nulla di intentato. Sempre che, oltre a vederla, la tv la si voglia davvero anche leggere.

Alla nuova sfida dei periodici specializzati, però, Espresso e Mondadori non vanno soli. Dopo il varo di «Di Più», il periodico familiare diretto da Sandro Mayer che in meno di un anno di vita si è stabilizzato sulle 800mila copie, scende in campo anche Urbano Cairo. Entro primavera dovrebbe vedere la luce un nuovo settimanale. Probabile testata «DiPiùTv». Il magazi-

Dopo aver acquistato Rete A, il gruppo dell'Ingegnere ha subito annunciato l'uscita del quindicinale dedicato alla tv

ne dovrebbe venire affidato alla direzione dello stesso Mayer e a una redazione di una dozzina di persone. Dovrebbe andare in edicola a un prezzo competitivo, puntando già nel primo anno a una tiratura di 800mila copie e a ricavi per 25-30 milioni di euro. Obiettivo, attaccare sul suo stesso terreno il settimanale mondadoriano cercando di conquistare il pubblico. Sul piatto, per questo, sarebbe già pronto un investimento da 5 milioni di euro.

Ci sarà posto per tutti? Il mercato del settore vale circa 2 milioni e 850mila copie. Attualmente Mondadori controlla una quota superiore al 75 per cento. Aspetto, questo, fondamentale. Per le guide tv, infatti, la diffusione in edicola conta di più della raccolta pubblicitaria. La scommessa della casa di Segrate è individuare spazi per un potenziale allargamento del bacino di lettura in questa area di servizio, in linea con quanto accade in Gran Bretagna, Germania, Francia.

La stessa scommessa che si apprestano a giocare i concorrenti.

a.f.